

Un'alleanza per la lettura e per le biblioteche

Forse qualcuno dovrebbe cominciare a dire che «Meno tasse per tutti» significa «Meno biblioteche per tutti» e anche «Meno libri per tutti», come pure «Meno servizi per tutti». Se poi questo “meno tasse” significa 67 euro risparmiati ogni anno (parliamo di chi guadagna meno di 20.000 euro, cioè letteralmente tutti i bibliotecari italiani) ovvero il prezzo di un cappuccino la settimana e di una brioche al mese, la beffa appare particolarmente atroce.

Ma nella Finanziaria approvata in dicembre c'era ben di peggio: blocco del *turnover* (cioè mancata sostituzione dei bibliotecari che vanno in pensione), riduzione degli acquisti (anche dei libri, quindi) e riduzione dei trasferimenti alla scuola e agli enti locali. È un programma di peggioramento generalizzato dei servizi quello che il governo vuole perseguire, come se un paese civile potesse sopravvivere e svilupparsi senza garantire la sicurezza, la conservazione del territorio, la cultura, la formazione, la qualità della vita.

Le biblioteche fanno parte di tutto questo: cultura, formazione, qualità della vita: i fondi di cui avrebbero bisogno dovrebbero essere decuplicati, non stabilizzati o addirittura ridotti. Non solo: le biblioteche sono un motore di sviluppo economico. Come ha rilevato il manifesto presentato a Bibliocom in ottobre dalla Commissione Biblioteche per ragazzi dell'AIB, «Nel mondo globalizzato ricchezza e ignoranza non vanno d'accordo e l'Italia, per ragioni storiche, ha una percentuale di diplomati e laureati molto bassa, misera rispetto alla media europea. Non solo il nostro paese spende poco per l'università e per la ricerca, ma si rassegna a mantenere decine di milioni di cittadini in un rapporto di estraneità verso i libri e i giornali. [...] La biblioteca di pubblica lettura è molto di più di un deposito di libri. È un elemento essenziale di una strategia sociale di trasmissione del sapere che include scrittori, editori, librai, giornalisti, scuole e università; una strategia che ha lo scopo di stimolare l'educazione, permettere il progresso sociale e far avanzare la democrazia».

Quando si parla di risorse in diminuzione per il settore pubblico, occorre far sapere ai cittadini che si sta parlando delle *loro* biblioteche, dei *loro* asili, dei *loro* ospedali. Una società dove si strangola il settore pubblico è una società che si condanna all'ignoranza, alla stagnazione, alla decadenza: scuole, università, biblioteche non nascono in un giorno e neppure in un anno, e neppure in un decennio: lasciamo andare in rovina ciò che abbiamo oggi, ci vorranno decenni per ricostruirlo.

Queste constatazioni di puro buon senso si impongono con tale evidenza che, proprio negli stessi giorni in cui il governo proseguiva nella sua opera distruttiva, il Manifesto proposto dall'AIB veniva accolto positivamente da intellettuali, operatori della scuola, amministratori locali. Non solo: dal settore privato venivano segnali incoraggianti. Gli stessi imprenditori, o almeno i più illuminati tra loro, hanno cominciato a capire che il mercato di libri e giornali resterà asfittico senza interventi radicali, senza una strategia di alfabetizzazione permanente il cui scopo sia quello di mettere i cittadini in grado di ottenere le informazioni necessarie a competere nell'economia globale, oltre che di esercitare i propri diritti democratici.

A Bari, il 6-7 novembre 2004, l'iniziativa di Giuseppe Laterza "Passaparola" ha riscosso grande successo; tra gli altri, va citato un intervento di Gian Arturo Ferrari, direttore della Mondadori, nel quale si proponeva di creare un fondo per la promozione della lettura a carico dei bilanci delle case editrici. La formazione dei lettori di domani richiede una politica che faccia nascere l'interesse per il libro nei bimbi piccolissimi e poi lo alimenti costantemente: questa è ormai una priorità nazionale e se lo Stato nega le risorse per affrontarla, è giusto che il settore privato collabori.

Il successo di "Nati per leggere" potrebbe essere ampliato e reso permanente attraverso un fondo come quello proposto da Ferrari (1% del bilancio delle case editrici, anche se ben poche presentano bilanci in attivo di una qualche consistenza). Si tratterebbe di un'iniziativa fondamentale per rompere il circolo vizioso "famiglie senza libri = bambini che non leggono".

Tuttavia, inserire i bambini da 0 a 6 anni nel meraviglioso mondo della lettura non è sufficiente. È necessario poi *trattenerli* all'interno di questo mondo nel momento in cui la scuola fa odiare i libri, la televisione li fa disprezzare e le fidanzatine li fanno dimenticare (è tra gli adolescenti di sesso maschile che il problema è particolarmente grave). Occorre che la prossima generazione di giovani lettori abbia a disposizione dei luoghi dove scoprire Stevenson o Harry Potter, i racconti di Roal Dahl ma anche la poesia di Mario Luzi. Se avremo da proporre loro dei luoghi dove possono *scegliere* fra migliaia di volumi, dove possono *sfogliare* fumetti e riviste, dove possono *scoprire* un film palestinese o un CD californiano, allora diventeranno adulti che leggono. Se poi in questi luoghi - biblioteche pubbliche grandi, moderne, ben organizzate - troveranno la posta elettronica e le fidanzatine che prima si potevano incontrare soltanto in piazza, li avremo conquistati per sempre.

Possiamo chiedere al governo di impegnarsi in questo senso, ma nell'immediato è possibile partire dal territorio, costruire alleanze, convincere comuni, province e regioni che, in un paese moderno, la biblioteca pubblica è un servizio di base come la farmacia, l'ospedale o i pompieri. Non possiamo farne a meno, se vogliamo restare una nazione civile. Gli amministratori rinuncino a qualche festival e a qualche premio letterario, smettano di usare i fondi della cultura per finanziare mostre di "artisti" paesani e mettano da parte queste cifre per costruire cattedrali della cultura, magari con il concorso dei privati. I tempi sono maturi per fare della lettura un'"emergenza nazionale" a cui dedicare intelligenze, lavoro di squadra, risorse.

Non perdiamo l'occasione.

Antonella Agnoli